

ABONAMENTI

In Udine e domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24
semestrale L. 12
trimestrale L. 6
mensile L. 2
Pogli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSEZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gargioli n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Monfalcone, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Incertezze, e sempre incertezze

Le tante voci che corrono rispetto a Massaua, o le avventatezze della politica gazzettiera, stancano ad opprimo ormai il pensiero degli Italiani.

Da una parte la Nota diplomatica di Goblet, cui l'on. Crispi risponde con due Note energiche nel concetto, e che taluni a torto censurano per la forma, e dall'altra una Nota della Porta che su quel meschino incidente di tasse e gabelle ricanta la storiella dell'alta sovranità del Sultano su quel possesso nostro.

Da una parte con l'ardita spedizione di irregolari che condusse a fatto luttuoso, sembrerebbe esser intendimento dell'Italia di non curarsi gran fatto dei risentimenti del Negus, e da' suoi Ras; mentre dall'altra parte si assicura che, prima del fatto luttuoso, preparavasi una missione per ritornare a' negoziati di pace con l'Abissinia.

E dopo le Note diplomatiche di Crispi alla Francia, e il nessun conto che si fa delle proteste della Porta, quasi davvero si volesse affermare il concetto della politica coloniale, anzi si accennasse a più ampio disegno per occupare altri territori, ecco che vengono in campo il viglietto di Crispi e la lettera del Nicotera, da cui rilevasi l'incertezza degli scopi, l'inquietudine per i già ardui propositi, ed il sospetto che, quanto si fece sinora in Africa, attiri troppo il malcontento della Nazione.

Ed incenerbare il già arduo problema, sorge adesso l'on. Baccarini che si fa bello del suo Discorso di maggio alla Camera, alle cui idee, contrarie alla politica africana, aderirono soltanto trentanove dei Deputati, e che, per le presenti perplessità, crederà forse di essere stato Profeta, o di essere figlio di Profeta! Ma v'ha di peggio, che a complicare le cose, annunciarsi la fuga dall'Abissinia, e il suo ricovero a Massaua, d'una figlia di Ras Mikael, cosicché per il patriottismo dell'Italia acconsentito alla fuga, potrebbe avere tra poco l'episodio rinnovellato della bella Elena, che fu causa della guerra di Troia!

Poiché il Parlamento è chiuso, la questione non può avere una decisione legittima, né il Governo sui propri atti invocare un voto che lo rinfanchi. Quindi lo sfogo dei malumori effonde sulle gazzette, e queste, per lo più, si abbandonano al pessimo vezzo di censurare e condannare senza maturità di esame dei fatti, senza aggiustatezza di criteri, senza rispetto al decoro nazionale.

Passerà anche questa, come ne passeranno già altre; ma intanto vivissimo è il rammarico padroneggia gli spiriti. Non è possibile più celare quello che tutti sentono, che tutti vedono. L'on. Crispi da Roma è andato a Valderi per parlare col Re su affari di Stato, e poi lo accompagnerà nella Romagna. Tra questi affari di Stato le cose d'Africa saranno indubbiamente il principal discorso: tra Umberto I ed il suo primo Ministro. Certo che, alla vigilia delle grandi manovre in Romagna, il triste episodio che costò la vita a cinque prodi ufficiali italiani, è venuto proprio in mal punto!

Speriamo però che per le prossime feste naziali a Torino e poi per la visita in Roma dell'Imperatore germanico al digiuneranno le odiarne tristezza; ma intanto converrebbe che il Governo mostrasse coi fatti di avere un indirizzo serio e immutabile nella sua politica interna ed estera. In Romagna vedremo applicarsi la prima, ed a Massaua la seconda. Poiché troppo sarebbe a noi di sconforto che, per disgustosi casi, il Governo dell'on. Crispi, dopo aver udito tanto sfogo di malcontento sulle Gazzette, dovesse a novembre affrontare, e con dispendio del lavoro legislativo, aspre lotte parlamentari.

Roma, 18 Stasera ebbero luogo i funerali di Lodovico Mariati. Alcune migliaia di persone seguivano il feretro. Nel corteo v'erano una trentina di bandiere, fra quelle dei circoli anticlericali.

L'ESPOSIZIONE ITALIANA.

Londra, 14 agosto.

Non sono molti mesi che l'on. Magliani poteva dire in Parlamento che un mercato veniva chiuso ai prodotti italiani, altri ne rimanevano aperti, altri avrebbero potuto aprirsi. Ed aveva ragione. Ora il fatto lo dimostra qui; ora comincia a sorgere la domanda seria, davanti alla iniziativa seriamente presa dai produttori italiani. E si cominciano dai vini.

Fu saggio consiglio il propugnare una larga rappresentanza dei vini italiani in questa esposizione, a deve darsene lode a chi più si adoprò, alla Camera di Commercio di Londra e di Milano, e ad altri benemeriti della produzione italiana. Ed all'invito fatto, i produttori corrisposero con un concorso che forse si è visto raramente in Italia, mai fuori. Oltre duecento sono stati gli espositori dei vini senza considerare i vermouth, i liquori, gli spiriti; e la maggior parte di essi può dirsi ben contenta di essere intervenuta alla mostra.

Lodi volti sforzi erano già stati fatti da Società enologiche e da privati per avviare con l'Inghilterra un commercio di vini. Alla esposizione di igiene, a quella delle invenzioni, i vini presentati da Francesco Cirio, da Carlo Grassi e da altri pochi, erano stati grandemente apprezzati. Ma mancava il grande concorso, e l'argomento di una produzione costante e tale da soddisfare agevolmente qualunque richiesta. Di più, molti tentativi erano andati a male per equivoci; non per mala fede, come troppo facilmente si crede. Da una parte il primo avviarsi di un commercio procedendo alquanto incerto; non è difficile che vi si intromettano speculatori non onesti; ed anche dal lato dei produttori italiani è giusto riconoscere che vi sono state delle perdite. Da altra parte, se aveva ragione il consumatore inglese a legarsi di non ricevere costantemente la stessa merce, aveva in certo modo ragione anche il produttore in buona fede che dava, al prezzo corrente, la merce che ad esso aveva data il terreno, e che egli aveva preparata nei suoi modi consueti.

Ora se i tentativi si sono rinnovati con serena perseveranza, tanto da non essere ormai più tentativi, ma commercio vero, vuol dire che il fondo è realmente buono, e che vi è argomento a fare ed a progredire. Ed infatti, mentre dai produttori si cerca premurosamente di corrispondere alle giuste esigenze del commercio e dei grandi mercanti di vino, i quali naturalmente si regolano sul gusto dei consumatori, cresce in questi, in proporzione, la fiducia. Si accennava poi ai modi di corrispondere a quelle esigenze; ora basti dire che se uno di essi è il capitale, si ritenga per fermo che quando siavi decisione di fare, prontezza ad accogliere i metodi più accorti e l'inclinazione ad unirsi tra i produttori mineri, il capitale non mancherà.

Ora i favorevoli giudizi della stampa e del pubblico sono stati confermati dal Giuri, che la Camera italiana di Commercio in Londra ha nominato, scegliendone con sano criterio i membri fra i più rispettabili commercianti di vino qui, a fra le persone che meglio potevano conoscere e rappresentare il gusto inglese; tali tutti, da non ammettere possibilità di influenza alcuna nel loro verdetto. E questo Giuri, con esempio nuovo, come la City Press, ha giudicato di ciascun saggio di vino, per quello che assolutamente in esso gli appariva, cioè a dire, senza che esso Giuri conoscesse affatto né il nome dell'espositore, né il luogo, né i modi di produzione, salvo che le divisioni per qualità. Il suo giudizio insomma doveva essere esclusivamente rispondere al gusto inglese, alle esigenze del mercato. Questo procedimento ha incontrato la cordiale approvazione di tutti gli espositori, e gli effetti se ne potranno vedere, nella lista ufficiale dei premiati con diploma, che trasmetteremo.

I vini italiani infatti, formano ormai oggetto di seria considerazione sul mercato inglese. Nella Gazzetta dei vini e degli spiriti (Harper's Weekly) è riportata in esteso la relazione di Mr. Roesser Franz, dal Consolato inglese in Roma, sui vini del Lazio, delle Marche e dell'Umbria; e vi si ne espongono accuratamente le proprietà naturali, i metodi di fabbricazione e di conservazione, e la quantità di produzione. Nella stessa rivista, con un importantissimo articolo prese in esame le serie dei vini presentati a questa esposizione, se ne deduce che il pubblico inglese vi ha una speciale opportunità di for-

marsi da sé un'opinione sui prodotti vinicoli d'Italia, che non può mancare di avere un buon effetto su questa industria italiana. E in altra rivista della scienza, del capitale e delle manifatture, nella « Invention » la mostra italiana dei vini è chiamata addirittura una rivelazione; e sotto questo titolo essa viene esaminata in rapporto alla qualità, ai prezzi, alle cose di produzione. E nello stesso senso se ne parla in altri periodici.

Un articolo della « N. F. Presse » su l'Italia in Africa.

Vienna, 18. La Neue Freie Presse sottopone a severa critica il fatto di Saganeiti. Dimostra l'errore commesso dagli italiani, i quali non seppero approfittare l'ambizione di Deheb, né apprezzare il valore, onde, passando egli nel campo abissiniano, toglieva un rilevante rinforzo all'Italia.

Riguardo al tradimento dagli assai, rivela la pericolosa conseguenza dell'azione del generale Gené, poiché questi consegnava dietro domanda di Ras Alula sei capi assai. Ras Alula stabilì un terribile esempio facendoli perire fra i tormenti; ciò non restò senza effetto; gli assai non compresero che essi nulla potevano attendersi da un alleato che consegnava al nemico i migliori uomini delle tribù nemiche.

In fine, persuadendosi tutte le orde barbariche dell'Africa della debolezza del nemico, cioè dell'Italia, questa vi perde il suo principale vantaggio nella attuale intrapresa.

Riguardo al generale Baldissera, la Neue Freie Presse osserva che egli ha commesso un grave errore, poiché a punto quando si tratta di una guerra con podolazioni barbare, l'azione offensiva deve essere così sicura che il successo sia fuori di alcun dubbio, o pure si deve rinunziarvi.

Quantunque i basci buzuk si possano adoperare come forza ausiliaria, non dovevano però venir chiamati all'azione doveva impegnato l'onore delle armi italiane.

La Neue Freie Presse loda gli ufficiali italiani, i quali fecero meraviglie di valore; conclude doversi pronunciare in complesso un giudizio alquanto sfavorevole, specialmente riguardo alla capacità delle prestazioni di guerra delle truppe italiane.

Questo articolo, per quanto ispirato alla nota simpatia del liberale giornale viennese verso l'Italia, ci par tuttavia non in tutto giusto e alquanto arrischiato nella conclusione.

Il Negus chiede aiuto alla Russia.

Pietroburgo, 18. La missione di Re Giovanni d'Abissinia, che ora si trova qui, venne ricevuta in udienza dal rappresentante del ministro degli esteri consigliere intimo Vianigali e ierigdal ministro Giers.

La missione si presenterà sabato allo czar per chiedergli in nome del Negus istruttori russi per l'armata abissiniana e per offrirgli in dono il nome del Negus un'isola abissiniana sul Mar Rosso.

La missione dichiarò a Giers essere ordine del Negus di sbrigare le sue faccende a Pietroburgo al più presto, perché le relazioni tra l'Abissinia e l'Italia sono molto serie ed esser quindi di somma importanza per il Negus di sapere quale contegno assumerà la Russia nel conflitto italo abissiniano.

I membri della missione vivono nel convento di Newski; Lavna e conferiscono giornalmente col conte Ignatieff.

Omaggio al principe Amedeo.

Si scrivono da Trieste, in data di ieri: I cittadini italiani qui dimoranti invieranno un indirizzo a S. A. R. il duca d'Aosta in occasione dei suoi sponsali; le firme all'indirizzo stesso si possono apporre tanto presso questo regio consolato generale d'Italia, quanto presso i signori Fano e Morpurgo, a tutto il 31 corrente.

L'ultimo dispaccio di Baldissera.

Roma, 18. Il ministero della guerra comunica il seguente dispaccio dall'Africa:

Massaua, 18, ore 4 pom. Informatori spediti espressamente confermarono che tutti i nostri ufficiali sono morti combattendo. Il Viganò, il Cornacchia e il Poli caddero a Saganeiti, il Brero appena uscito dal villaggio, il Virgini presso Selele sdegnando arrendersi quantunque ferito. I corpi dei caduti furono rispettati.

Tutti i feriti migliorano. Baldissera.

Guerra diplomatica fra l'Italia e la Francia

La risposta di Crispi al ministro Goblet.

Parigi, 18. Rassmann ha presentato ieri al ministro degli esteri Goblet la nota di Crispi diretta ai rappresentanti d'Italia all'estero in data 12 agosto, in risposta a quella francese di data 5 stesso mese.

La nota dichiara che, desideroso d'evitare tutto ciò che potrebbe invelenire la discussione, il governo italiano cercherà di trascurare qualsiasi argomento di polemica il cui effetto non sarebbe che di prolungare senza risultato pratico la discussione che i due governi dovrebbero essere egualmente desiderosi di chiudere. Esso crede d'altronde essere stato facile ai governi, dinanzi a cui la discussione è stata portata, di scoprire più di un punto debole nella nota francese, sopra tutto ove rimprovera e confonde due argomenti ben distinti, coll'uno dei quali il governo italiano si poneva sul terreno degli avversari per confutarne le ragioni, mentre che coll'altro ponevasi nuovamente e mantenevasi sul proprio terreno.

La nota continua dichiarando che il governo italiano non tornerà sull'esposizione dei fatti che hanno provocato l'occupazione di Massaua, poiché l'esposizione non potrebbe essere contestata e non lo fu; e potrebbe esserlo per le conseguenze che discendono. La nota ripete e prova nuovamente che Massaua, fu abbandonata dall'Egitto e dalla Turchia; era divenuta una res nullius. Qualche potenza doveva occuparla. L'Italia precedette ogni altra. E forse il suo torto agli occhi del governo francese.

Ma il governo italiano crede di poter affermare all'opposto che se l'occupazione si è potuta effettuare senza contestazione, si è perché l'occupazione italiana sembrava generalmente preferibile a qualsiasi altra.

La nota confuta poi che fosse necessaria la notificazione alle potenze a termini dell'articolo 54, atto generale della conferenza di Berlino, poiché la nostra occupazione a Massaua è anteriore a quell'atto.

La nota discute quindi a fondo la questione delle capitalizzazioni: confutando le asserzioni di Goblet pone in sodo quando un paese che ha le capitalizzazioni passa sotto l'amministrazione d'una potenza cristiana civile senza che la sovranità multi, le capitalizzazioni non cessano generalmente d'essere in vigore che in seguito ad accordi fra la potenza occupante e i terzi. Ciò è avvenuto per la Bosnia e l'Erzegovina, Cipro e la Tunisia. Quando invece un paese ha le capitalizzazioni e passa non solo sotto l'amministrazione ma anche sotto la piena sovranità della potenza cristiana civile, le capitalizzazioni cessano ipso facto. E' il caso dell'Algeria ove sarebbe difficile al governo francese di stabilire in virtù di quali accordi colle tre potenze le capitalizzazioni abbiano cessato di essere in vigore. Tale è pure il caso della Dobruzia e dei territori ceduti alla Russia in virtù dell'art. 58 del trattato di Berlino. La nota italiana conferma questa dottrina con seri argomenti giuridici contenuti, rilevando come in mancanza della notificazione alle potenze a cui il governo del Re non è tenuto, la proclamazione dell'animo dominandi si fece iteratamente solennemente dalla tribuna parlamentare italiana.

E se il dubbio potesse restare e vi sarebbe ancora, vi è soprattutto il fatto notorio e pubblico che l'Italia fin dal primo giorno dell'istituzione a Massaua ha cominciato a esercitare senza contestazione da parte delle potenze, senza opposizione degli abitanti esteri e indigeni quegli atti della sovranità che poi essa ha tutti i giorni esercitato.

La nota rileva come non si comprenda che le stesse persone che pagavano senza resistenza le imposte di natura fiscale il cui prodotto andava al tesoro italiano, sieno rifiutate ad un tratto di pagare le tasse semplicemente comunali il cui provento deve servire nella sua totalità a provvedere alla spesa per il miglioramento locale. Tale resistenza fu provocata dall'agente francese che ro' esercitava che per tolleranza le funzioni consolari a Massaua. Ciò che è ancor più strano egli agiva, come il governo della repubblica ha formalmente dichiarato in risposta ai reclami di Menabrea, per istruzioni esposte e formali partite da Parigi.

Il fatto che un governo estero senza provocazione, senza motivo apprezzabile, ecciti la popolazione al disprezzo della legge del paese che abita, è di tale gravità che occorre, per crederlo possibile, la dichiarazione che Menabrea ha raccolto dalla bocca di Goblet. Bisogna ammetterlo perché riconosciuto,

ma di fronte ad atti così poco conformi ai riguardi dovuti fra le potenze vicine sul piede di pace, si domanda quali interessi così potenti spingerebbero il governo francese ad intervenire a turbare il nostro pacifico possesso a Massaua.

Le note prova, enumerando i dati di fatto, come i francesi non abbiano interessi a Massaua e come per sollevare l'attuale incidente, la Francia sia intervenuta nei greci. Con una nuova enumerazione dei fatti rileva le ragioni per cui si è dovuto prendere misura di rigore contro i greci che rifiutarono di pagare le tasse e dichiarare all'avente francese che non sarebbe più riconosciuto per tale; all'agente francese che prima dello stato di guerra e durante le ostilità manteneva rapporti politici intimi col Negus e i capi abissini della frontiera.

La nota conclude dicendo che resterebbe da rilevare nella nota francese un'allusione comminatoria, ma tale allusione parte da un confronto inammissibile fra due situazioni aventi nulla di simile e condurrebbe ad una applicazione falsa e contraria al diritto delle genti di un principio logico e consacrato dell'uso. Le potenze avanti davanti di esse tutti gli elementi della discussione sapranno da qual parte sia il torto, se sia da parte del potere facente rispettare la legge, assicurante l'ordine pubblico o da parte di colui che eccita la popolazione calma al disprezzo delle leggi, alla sfida alle autorità e ai poteri stabiliti. La maggior parte delle potenze si è già pronunciata e il governo italiano loda altamente d'aver portato l'incidente a loro orgogliosa. Esso tiene ora a considerarlo chiuso ed a perseverare sulla linea di condotta tracciata. Esso difenderà dovunque, conclude la nota, sino alla fine, nel Mar Rosso, gli interessi presi sotto la sua custodia e crede esser quelli della giustizia, del buon diritto e della civiltà.

Roma, 19. Si parla molto dell'ultima Nota di Crispi e se ne loda il tuono energico e dignitoso; generalmente la si trova migliore dell'altra, nella quale in qualche punto fu criticato.

Non si crede che la situazione sia molto limpida benché si sappia che Goblet non risponderà, ritenendo come esaurito l'incidente. Ciò non vuol dire però che la questione non rinasca domani sotto altra forma.

Un mese fra i briganti di Bulgaria.

Un Turco scannato.

Gerarchia e costumanze.

E' proibito parlare di donne.

Nell'occasione dell'apertura della linea ferroviaria Vienna Costantinopoli, alla stazione di Bellova, insolitamente animata per la circostanza, si trovavano presenti i due austriaci Binder e Laendler — catturati dai briganti di Bellova il 10 luglio e liberati il 10 agosto — e la moglie di Laendler. Binder, pregato, narrò ad un corrispondente della Neue Freie Presse, come avvenne il fatto della cattura, accennando a parecchi particolari interessanti e tuttora inediti.

Ecco per sommi capi la sua esposizione:

Noi fummo trascinati insieme a Luca Mikolo — il negoziante greco pure catturato — e ad un operaio, dopo che ci erano state legate le mani con delle corde, per parecchi chilometri fino ad una località nella quale io ero stato trascinato pure nel 1884, epoca della mia prima cattura.

Qui aspettavano altri 19 briganti.

Marciammo l'intera notte fino alle 3 del mattino. Poi riposammo fino a mezzogiorno.

L'operaio fu scelto quale messo per le lettere che ci fu permesso d'indirizzare alle nostre mogli.

All'appressarsi della gendarmeria a cavallo, cambiammo posti.

Due giorni dopo i viveri erano consumati; essi consistevano di pane, carne di pecora, tonno e cognac; quest'ultimo era stato tolto dai briganti nel caffè in cui ci avevano catturato. Per due giorni ancora mangiammo foglie di faggio, trifoglio ed erba.

Presso il villaggio di Korava i briganti si consigliarono sul da farsi per avere del cibo. Furono spediti sei uomini, perché catturassero qualcuno col cui mezzo si potesse poi avere il necessario.

Dopo cinque o sei ore, i sei briganti ritornarono trascinando addietro a loro due turchi legati. La mattina dopo ad

uno di questi due briganti diedero 12 franchi, con l'incarico di comporare 60 chili di pane, avvertendolo che qualora non ritornasse, ammazzerebbero il suo compagno.

Cinque uomini sono briganti di prima classe, quattro di seconda, due sono spioni, gli altri si chiamano « coda di volpe » ed adempiono i servizi ordinari.

G. Jorgi, il giustiziere, è un brigante di prima classe.

I briganti nella maggior parte sono bulgari; due soltanto albanesi.

Kasserow veste civilmente, gli altri indossano il costume nazionale.

Tutti i briganti sperano nell'amnistia per il caso d'un cambiamento delle condizioni politiche della Bulgaria.

Mitere narrava che egli recentemente era in Odessa e a Kalafat presso il « Comitato slavo ».

In genere i briganti affermano che i danari dei ricatti servono soltanto a scopo politico: ruffismo contro l'attuale regime bulgaro.

In Macedonia le nostre marce forzate cessarono. I briganti si ritenevano ormai in sicuro.

Quando giunse il denaro del riscatto scoppiò tra i briganti una contesa per la divisione.

Uno diceva:

« Noi siamo tutti uguali; io ho rischiato la mia vita quando montavo la guardia.

Poi s'accodarono e la divisione successe in 4 categorie.

I capi ottennero ciascuno 300 lire, i briganti di prima classe da 180 a 225, quelli di seconda 120, gli spioni 140, gli altri 100.

Alla nostra partenza i briganti diedero ad ognuno di noi quattro lire con l'osservazione:

« Regalo della nostra Drusina (compagna) ».

Poi ci restituirono 32 lire che ci avevano sequestrato al momento della cattura.

I briganti sono più e si fanno il segno della croce prima d'ogni pasto.

Le donne sono escluse dalla banda per evitare i tradimenti.

Sono pure proibiti i discorsi sulle donne. Ogni prigioniero deve pagare il suo prezzo di riscatto.

Una liberazione senza tale prezzo annienterebbe l'autorità dei briganti.

Se dopo la domanda del prezzo principia un inseguimento, il prezzo viene aumentato. Ogni colpo che devono tirare per loro difesa costa 100 lire turche a carico dei prigionieri.

Allorché la nostra prigionia s'avvicinava alla sua fine, io dovevo narrare degli aneddoti, mentre i briganti bevavano cognac.

Kasserow durante l'ubriachezza piangeva e comandava tra le lagrime:

« Mettete la corda al collo ai prigionieri, io non posso vederli così più a lungo.

Finalmente venne anche per noi il giorno del riscatto.

Il turco inviato per l'acquisto del pane non ritornava, e il comandante dei briganti — di nome Mitere — afferrò il suo yatagan onde iscuare l'altro turco, di nome Hassan.

Ma ne fu impedito dagli altri briganti, che gli fermarono la mano.

Si continuò poi a marciare tutta la notte, finché giungemmo in un campo di biade, dove furono tolti ad un pastore alcuni pani che furono divisi tra tutti.

Verso le nove del mattino il turco Hassan chiese di poter andarsene.

Un brigante lo accompagnò.

Dopo alcuni momenti udimmo delle grida. Alcuni briganti accorsero e narrarono poi che il turco voleva fuggire e che quindi i briganti dovettero bastonarlo finché cadde a terra privo di conoscenza.

Tosto fu deciso di ammazzarlo. Si trattava di scegliere l'esecutore.

Tra i briganti c'era certo G. Jorgi, un macellaio, che portava un lungo coltello. Parve predestinato a mandare ad effetto l'uccisione.

I briganti procedettero per altro nella scelta del giustiziere con certo metodo: misero cioè in un cappello dei pezzetti di carta e ne segnarono uno. Chi l'avrebbe estratto doveva ammazzare il turco.

Il primo a estrarre il biglietto doveva essere il capo supremo Eia Kasserow, ma egli si rifiutò dicendo:

« Io non lo faccio.

La sorte toccò precisamente al macellaio G. Jorgi.

Hassan giaceva lontano soltanto cinque metri dal luogo in cui si trattava della sua vita.

Accortosi del pericolo, disse:

« Io ho a casa 60 lire (1); lasciatemi la vita.

I briganti scoppiarono in una risata d'incredulità. Per altro non lo uccisero subito, ma il mattino dopo.

I briganti narrarono poi che fu cosa difficile tagliargli la testa e che il macellaio dovette ripetere per tre volte la operazione prima di riuscire a staccargliela dal busto.

Il macellaio G. Jorgi che ne ha ormai ucciso parecchi, turchi e un uomo robusto, butterato e balzubente.

(1) Va notato che qui come più avanti si tratta sempre di lire turche equivalenti ognuna a circa 25 lire italiane.

I briganti sono pienamente organizzati. I loro capi sono:

Mitere che dirige gli attacchi;

Eia Kasserow, che è un agitatore politico; Costa Gandarain, che dirige la parte strategica.

Kasserow è la mente della banda ed è un rigoroso osservatore delle forme.

Egli ci interrogò, subito dopo la cattura, al pari di un giudice, sul nome, luogo di nascita, religione e stato.

L'ex galeotto si scalda.

L'Intransigeant di Parigi pubblica una lettera di Cipriani a Rochefort. Cipriani scrive che « l'ora è venuta di caricare le armi o di preparare i sassi od aspettare nella miccia pronta l'ultima provocazione del R. »

« Vecchio rivoluzionario, affranto non è domato, spero così, qui, oppure si trova di combattere per la libertà, « fraternità dei popoli a dell'umanità. »

Che sia una provocazione anche la grazia fattagli da Umberto I?

Boschi in fiamme.

Sulla frontiera italo-austriaca e precisamente presso Vels veronese si sono incendiati i boschi posti sulle montagne di Castelbarto, Dosso dei Sparvieri e Ronchi in territorio trentino, portando la desolazione in quelle borgate.

Le boscaglie fitte di piante resinose abbruciarono con spaventevole rapidità; è un vero miracolo se si poté con pronti avvisi impedire che vi siano vittime umane.

Pare che la causa dell'incendio sia dolosa; si tratterebbe di una vendetta di contrabbandieri.

Il discorso di Guglielmo II.

Berlino, 18. Il discorso dell'Imperatore Guglielmo a Francoforte su l'Oder, inaugurandosi così il monumento del Principe Carlo, destò grande sensazione. Per quanti sforzi si facciano di attribuirgli soltanto un carattere militare, tuttavia si deve riconoscere il suo significato altamente politico. (L'Imperatore disse: « Puntato che cadere una pietra sola dell'Alsazia e della Lorena, la Germania lascerà sul campo i suoi 18 corpi d'esercito, se occorra i 46 milioni di tedeschi dell'Impero »).

L'applauso fragoroso onde la foia accolse le parole vibranti dell'Imperatore, oltrepassò tutto la convenienza dell'etichetta in tali cerimonie.

Speciale interesse destò il passo dove Guglielmo difende il padre contro i sospetti invalsi che egli sarebbe stato disposto a venire a pacifici accordi con la Francia per una parziale restituzione dell'Alsazia Lorena.

Tali sospetti non furono sinora noti pubblicamente, ma devono essere stati senza dubbio d'insieme se l'Imperatore ha creduto di dover farne menzione in un pubblico discorso.

Parigi, 18. I giornali si mantengono riservati riguardo ai brindisi fatti dall'Imperatore Guglielmo.

Il Voltaire e l'Evenement ricordano la frase di Jules Favre: Non un pollice del nostro suolo, non una pietra delle nostre fortezze.

Pietroburgo, 18. Il Nowoje Vremja trova che le allusioni dei brindisi di Guglielmo II sieno rivolte unicamente contro la Francia.

Un'altra spedizione?

Telegrafano da Napoli alla Perseveranza:

Il giornale Roma afferma con sicurezza che è già risolta una nuova campagna africana a fine di assicurare i nostri possedimenti, compreso Keren: ciò salvo il caso d'imprevedibili avvenimenti europei.

Dopo le grandi manovre si comincerà ad organizzare un corpo di spedizione.

Il telegramma del Re al Consiglio provinciale di Torino

Il presidente del Consiglio provinciale di Torino ha comunicato ai suoi colleghi il seguente telegramma ricevuto dal Re, in risposta a quello col quale vennero rassegnate al Sovrano le felicitazioni della rappresentanza provinciale nel prossimo fuotissimo evento delle nozze del principe Amedeo di Savoia colla principessa Letizia Bonaparte.

« S. Anna di Valdiere, 14 agosto 1888. »

« A S. E. il comm. Paolo Boselli, ministro della pubblica istruzione e presidente del Consiglio provinciale. — Torino. »

« Accetto con viva soddisfazione gli auguri ed i voti che il Consiglio provinciale di Torino, nel nome pure della Provincia, volle rivolgermi iniziando i propri lavori. »

« Le nozze dell'amatissimo mio Fratello con una Principessa già tanto cara all'animo mio, si compiranno con auspici ben lieti, perchè sono accompagnate dai voti amorosi di quel popolo leale che da secoli divide con la mia Casa le gioie ed i dolori. »

« Ella, che così degnamente presiede a cotesto autorevole Consesso ed ha ad un tempo la fiducia mia e la mia amicizia, saprà rendermi gradito e cortese interprete dei miei sentimenti. »

« Umberto. »

CRONACA PROVINCIALE

La luce elettrica a Pordenone

Il Comitato per la festa inaugurale della luce elettrica ha già iniziato i suoi lavori.

Nominato a suo Presidente il signor Battista Polati, fissò il giorno dell'inaugurazione al 30 settembre, e stabilì di dare feste splendide e tali da attirare in città moltissimi forestieri.

Vi saranno ascensioni aerostatiche, giochi d'acqua, e per la sera illuminazioni, gran faro elettrico in piazza centrale e tante altre cose.

L'incasso sarà a totale scopo di beneficenza.

Si spera nell'intervento di S. E. il ministro, B. Grimaldi, e dei Deputati del Collegio.

La Società delle ferrovie prorogherà la validità dei biglietti per Pordenone.

Insomma deve riuscire qualche cosa di veramente bello questa festa che ricorderà uno dei più grandi progressi della gentile città.

Sinfido e grandinata.

Pordenone, 19 agosto

Questa mattina alle ore 5 1/2 circa, certo Proturino Angelo d'anni 31 con moglie e figlio, direttore della tintoria annessa allo stabilimento di Torre, approfittando dell'assenza della moglie che era a messa, prese il rasoio e tranquillamente adagiato sul letto si fece due profonde ferite nell'avambraccio.

Venne dalla infelice moglie ritrovato esanime, mentre lo credeva al lavoro. La causa esatta ancora non si può stabilire; però vi è di certo che egli si sia trovato in momento d'alienazione mentale, e tale asserto lo proverebbe a versi trovato il povero infelice altre due volte nelle identiche condizioni.

— Questa sera alle ore 9 un fortissimo temporale ci portò una grandinata che per la durata (m. 15) e la grossezza deve aver fatto gravi danni. Dico questo per Pordenone, perchè stante l'ora tarda non ho notizie. La temperatura che si mantiene abbastanza costante (ore 12 m.) mi lascia sperare che nel distretto non produsse seri danni.

Spero domani confermarvi la notizia e vi darò ulteriori notizie. E.

Ringraziamento.

La famiglia Ballico ringrazia di tutto cuore tutti coloro che vollero onorare la memoria del suo caro defunto Domenico Ballico.

Codroipo, 20 agosto 1888.

IN TARCENTO.

Vasta e bellissima abitazione per villeggiatura su pittoresca collinetta propiciente il torrente Torre.

Da essa si gode di un magnifico orizzonte; aria salubre; posizione centrale; riguardo al Paese e insieme appiattata da altri abitati.

Chi volesse affittarla per tempo più e meno lungo, anche per anni, si indirizzi alla Direzione della Patria del Friuli.

Corsa di velocipedisti a Gradisca.

Ecco il programma delle corse velocipedistiche che avranno luogo a Gradisca, sotto la direzione del « Velocipede Club » il giorno 2 settembre s. a. alle ore 5 pom.:

1.ª Sfida di tutti i velocipedisti.

2.ª Corsa d'incoraggiamento. — (Bicicli e Biciotti) Percorso 4 giri, metri 1880; entrata fior. 1. — Lo Premio: Medaglia d'argento dorata. II.º Premio: Medaglia d'argento. III.º Premio: Medaglia di bronzo. A questa corsa non potranno prender parte coloro che in altre corse abbiano riportato premi.

3.ª Corsa Gradisca. — (Bicicli e Biciotti) Percorso 5 giri; metri 2350, tempo massimo min. 6 entr. fior. 150.

1.º Premio: Medaglia d'argento dorata ed oggetto di valore. II.º Premio: Medaglia d'argento. III.º Premio: Medaglia di bronzo. Libera a tutti i velocipedisti di Trieste, Litorale e Gorizia.

4.ª Corsa degli Ositi. — (Bicicli e Biciotti) Percorso 7 giri, metri 3290, tempo massimo min. 8 entr. fior. 2.

1.º Premio: Medaglia d'argento dorata ed oggetto di valore. II.º Premio: Medaglia d'argento. III.º Premio: Medaglia di bronzo. Libera a tutti i velocipedisti.

5.ª Corsa « Pro Patria » — (Bicicli) Percorso 10 giri, metri 4700, tempo massimo min. 11 entr. fior. 2.

1.º Premio: Medaglia d'oro ed oggetto di valore. II.º Premio: Medaglia d'argento. III.º Premio: Medaglia di bronzo. Libera a tutti i velocipedisti.

La riunione di tutti i velocipedisti, avrà luogo alle ore 4 pom. nella piazza vicino al teatro.

NOTIZIE DI BORSA.

Vedi in questa pagina.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Domani: 19-8-88

ore 9a. ore 3p. ore 9p. glo. 20 ore 9

Barometro ridotto a 10° alto metri 116.10 sul livello del mare

750.2 749.9 752.2 753.2

Umidità relativa 48 42 53 56

Stato del cielo misto misto misto misto

Acqua cadente, M.M. — N.W. — —

Vento (direzione) 0 8 0 0

Velocità (velocità) 20.4 23.9 18.9 20.2

Termom. centigrado.

Temperatura massima 25.5 Temp. minima minima 12.6 all'aperto 9.2

Minima esterna della notte 11.3

Telegramma Meteorologico dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 6 pom. del 19 agosto.

Tempo probabile:

Venti settentrionali freschi a sud-ovest a nord ovest generalmente avari - temperatura in diminuzione a sud.

Il tiro al piccione.

Una trentina circa di tiratori hanno preso ieri parte a questo geniale esercizio. Molte signore assistettero ai tiri.

La gara fu aperta dal conte Luigi de Puppi sindaco, il quale ammazzò di primo colpo il suo piccione. Esì può dire che l'esempio non andò perduto: ben pochi i colpi falliti; gara perciò animatissima. Per poco il primo premio non lo guadagnava il conte Filippo di Brazza: il colpo decisivo gli andò fallito.

Riuscirono vincitori:

del primo premio (medaglia d'oro) il signor Mincietti Arrigo di Camino di Codroipo con sedici colpi giusti per diciassette; del secondo (medaglia d'argento dorata) il conte Quirini Giovanni di Pordenone con quindici colpi giusti su diciassette; del terzo (medaglia d'argento) il signor Saccomani Luigi di Pordenone, con nove colpi giusti sopra undici.

I medaglie erano dono del Municipio.

Il sito dove si tenne il Tiro al Piccione (brada del conte Codroipo, verso la roggia, prospettante la via di circonvallazione esterna) si presta bene, e presenta anche qualche amenità.

Il signor Francesco Cecchini ha preparato, in vicinanza del tiro, un piccolo ristorante.

Oggi grande poule americana al piccione ed alla quaglia. Comincerà alle tre pomeridiane e continuerà usque ad finem.

Biglietto d'ingresso centesimi cinquanta.

Il prezzo dei piccioni è fissato in lire una per ciascuno; il prezzo delle quaglie in centesimi cinquanta.

I vincitori lasceranno il 25 per cento a beneficio della Congregazione di Carità.

Vi sono un centinaio circa di colombi ancora, duecento ne furono uccisi ieri.

Quaglie, circa duecento.

I colombi sfuggiti ieri alla morte s'aggiungono ancora verso sera volando intorno al luogo della strage.

Le medaglie furono consegnate ai vincitori da due gentili signorine.

La gara dei velocipedisti.

Affollatissimi i palchi. Una fioritura completa e meravigliosa di signore e signorine. Il Circolo pure abbastanza popolato e per quivi molte e graziose le signore e signorine.

Sfida dei velocipedisti: una cinquantina. Prima sfida per uno, indi per quattro. Bello l'effetto.

Corsa Internazionale di Velocità (bicicli e biciotti). Giri due — metri 1050. Giunge primo il signor Giacomo Cornuda della Società Ginnastica di Treviso (biciclette) in minuti 1'49"; medaglia d'oro e due bottoni pur d'oro.

Secondo De Pauli Giovanni di Udine (biciclette) medaglia d'argento dorata; terzo Berli Giuseppe della Società Ginnastica velocipedistica di Treviso (biciclette) medaglia d'argento.

Corsa Alti Giulie (bicicli). Giri 7 — metri 3675. Primo, in minuti 7'42 2/5 Berli Giuseppe della Società Ginnastica velocipedistica di Treviso, medaglia d'oro; secondo Romolo Buni del Velocipede Club di Milano — un ragazzino che promette di riuscire dei più valenti campioni in velocipedismo — medaglia d'argento dorata; terzo Levi Castellani del Circolo Velocipedistico di Padova.

Corsa Progresso (biciclette). Giri 7 — metri 3675. Primo Giacomo Cornuda della Società ginnastica di Treviso, minuti 7'42 2/5, medaglia d'oro; secondo Meneghelli Riccardo del Velocipede Club di Pordenone, medaglia d'argento dorata.

terzo Lambert Kleisch del Velocipede Club di Pordenone, medaglia d'argento.

Corsa Internazionale di resistenza (bicicli e biciotti). Giri venti; metri 10500 — dieci chilometri a mezzogiorno. Quattro premi a quelli che giungono primi, vi è il premio di traguardo: una medaglia d'oro a quegli che (indipendentemente dall'essere giunto o no) nel ultimo giro sarebbe arrivato primo nei venti giri il maggior numero delle volte.

Gara interessantissima. Giunse primo nei venti giri undici volte il signor De Pauli; cinque volte il Berli Giuseppe; tre volte il Romolo Buni; una volta il signor Depangher del Velocipede Club di Trieste. Nell'ultimo giro giunsero col seguente ordine:

Giovanni De Pauli, che impiegò nei venti giri minuti 22'44" 1/5 ed ebbe medaglia d'oro e remontoir d'oro;

Romolo Buni, medaglia d'argento dorato e spillone;

Berli Giuseppe, medaglia d'argento dorato;

Levi Castellani, medaglia d'argento.

Applaudissimi tutti questi premiati, la cui bravura nel correre è veramente degna di ogni elogio.

Corsa tritich. (Giri tre m. 1575. Primo premio Fabrizio del Circolo Velocipedistico di Padova (minuti 3'47 2/5, medaglia d'oro; secondo Meneghelli Riccardo del Velocipede Club di Pordenone, medaglia d'argento dorata; terzo Levi del Circolo veloce di Padova, medaglia d'argento.

Le medaglie a questi tre vincitori verranno consegnate oggi, mentre i premi agli altri furono rimessi ieri sera, in mezzo agli applausi che salutavano ogni nome.

Fu premiato con premio speciale per l'agilità in parecchi e applauditissimi esercizi ginnastici il giovane Balbani Scipione del Velocipede Club di Milano. Egli è padrone del velocipede: lo maneggia con abilità sorprendente; con una sicurezza e indifferenza invidiabile. Ebbe in premio uno spillone.

Il banchetto dei velocipedisti.

All'Abrigo d'Italia vi fu tersa il banchetto dei velocipedisti. Intervenne anche il sindaco Luigi conte de Puppi, il quale brindò ai trionfi d'oggi ed a quelli di domani.

Il presidente del Club signor Giuseppe Muratti; il signor Muzzatti Girolamo; un socio del Circolo Velocipedistico di Padova; uno del Velocipede Club di Pordenone.

Gli altri divertimenti.

I ginnasti hanno lavorato a dovere, sempre favoriti da larghissimo concorso. Alla prima rappresentazione intervenne, fra gli altri, anche il Sindaco. I ginnasti, al loro apparire, furono accolti da prolungati applausi. Esseri begli incassi; ma la cifra precisa degli introiti non la si potrà conoscere fino a domani.

Le vezzose fiorite, i calabresi, il dentista, i mori con due orsi — tutti puliti, come suol dirsi in dialetto; incassi pure buoni.

Cantarono assai bene, la sera, i cori del Circolo operale; e furono meritamente applauditi.

Una speculazione privata

fu quel giornaletto insipido in dialetto friulano intitolato Il rangot. Il venditore di esso vestendo in costume molle credevano si trattasse di uno dei tanti mezzi trovati dalla Congregazione di Carità per ricavare il maggior profitto dalla giornata.

Le feste da ballo.

Come si ballava ieri notte! Si continuò fino a stamane: alle ore quattro cessò la festa da ballo popolare; alle ore cinque, la festa maggiore.

Gli esperimenti della luce elettrica.

Le dodici lampade ad incandescenza, accesa la notte di mercoledì, avevano ciascuna la potenza di 150 candele circa: in totale, 1800 candele.

Le due lampade ad arco di jersera avevano ciascuna la potenza di 1600 candele; in complesso, 3200 candele.

E bene qui notare, che la corrente elettrica veniva somministrata dalla Dinamo, posta nello stabilimento Marco Volpe in Chiavris, alla distanza di quasi due chilometri.

Il Consiglio comunale, nella ultima seduta, deliberò che la Piazza Vittorio Emanuele sia illuminata con due lampade ad arco, della forza di quelle accese iersera. Esse verranno però collocate una sull'angolo sud-est della Loggia sopra la statua della Patria del Friuli e l'altra fra gli angoli del Caffè Corazza e della casa Calmo Dragoni.

Ciascuna delle due lampade ad arco accesa iersera (a che si accendevano quando si attivava la luce elettrica) corrisponde, per il prezzo, a cinque lampade ad incandescenza da 50 candele, costicché volendosi adottare quest'ultimo sistema d'illuminazione per la Piazza Vittorio Emanuele, mantenendo ferma la spesa votata dal Consiglio, non si potrebbero sostituire alle due lampade ad arco, che 10 lampade ad incandescenza da 50 candele; con cui si avrebbero illuminate la piazza e la piazza sarebbe illuminata da qualche cosa meno che se vi fosse collocato uno solo dei cosiddetti « luci elettriche » che abbiamo veduto la sera di mercoledì.

La casa di Cati

Nella sala contenuta nell'edificio dell'Vallesi fecero l'annuncio della loro unione la signorina Caterina e il signorino dell'Istituto maestro, il signorino Pezzana.

Il signor Pezzana, che si occupava di fare una illustrazione, era quasi a fine di lavoro; ma si occupava

La commemorazione di Caterina Percoto.

Nella sala dei matrimoni, per la circostanza messa dal Municipio a disposizione dell'Accademia, il cav. Pacifico Valussi fece ieri alle 11 antimorale l'annunciata commemorazione della contessa Caterina Percoto.

L'adunanza era pubblica, la sala in principio al completo. Vedemmo signore e signorine in bel numero, le educande dell'Istituto Uccelli con la rispettiva maestra, il Sindaco co. De Puppi, il Senatore Pecile, e tutte le notabilità dell'Accademia. Il Presidente di questa, avv. Antonio Measso, disse brevemente dell'obbligo che all'Istituto incombeva di fare una pubblica commemorazione della illustre e compianta socia operaia, e come tale delicato ufficio dovessero quasi per diritto riservare a colui che si onora d'esserle stato, più che amico, fratello.

Il cav. Valussi lesse per circa un'ora e mezza: non disse né poteva dire nulla di nuovo, benché abbia parlato di molte cose.

Per questo ci limitiamo alla semplice cronaca, mandando al *Giornale di Udine* d'oggi chi avrà desiderio di conoscere intimamente lo scritto del conferenziere.

Il quale in ultimo fu dai richiasti salutato con un applauso caloroso.

Teatro Minerva.

Assai numeroso il concorso di pubblico alle due ultime rappresentazioni dell'opera *La forza del destino*.

La signorina Adela Agresti, una vera ed appassionata Eleonora, per i suoi molti requisiti artistici sta sempre in prima linea ed applausi le vengono tributati in tutta la sua parte.

La signorina Faury Guidotti con impegno cerca di interpretare la capricciosa Preziosilla e ci riesce molto bene.

I signori Giuseppe Clara, Cesare Bacchetta e Giovanni Gordini, tutti e tre bravi e distinti artisti, sono seralmente festeggiati e l'applauso sanno acquistarli per l'accuratezza che li contraddistingue nella drammatica e nel canto.

Il signor Ferdinando Piergentili è un buon Melitone e la sua parte priva di certe risorse, egli sa con la sua bravura ottenere effetto ed interessare il pubblico.

La massa orchestrale e corale, sempre bene ed il distinto maestro signor Giuseppe Pomè assai applaudito ed apprezzato.

Questa sera riposo.

Martedì e mercoledì ultime due rappresentazioni dell'opera *La forza del destino*.

Bibliografia friulana.

Con molta compiacenza, per recenti pubblicazioni, vediamo che le ricerche storiche in Friuli hanno ormai progredito sino a quello stadio, da cui sperasi di ricavare istruzione, e persino esempi utili per la vita odierna. Difatti non si limitano adesso i ricercatori a mettere in luce vecchi documenti cavati dagli Archivi, bensì usano coordinarli e sottoporli al vaglio della Critica.

E se altre volte ebbero occasione di tributare lode all'avv. Antonio Measso per siffatte pubblicazioni erudite, oggi verso di lui siamo sul crescendo dell'ammirazione. Poiché abbiamo sotto l'occhio la *Memoria* di egli, Presidente, leggenda all'Accademia di Udine nell'adunanza del 13 luglio di quest'anno, e ci uniamo assai volentieri a coloro i quali, udite la lettura, fecero, al fiore di essa, echeggiare la sala d'applausi.

Il tema della *Memoria* del Measso, noi lo collociamo tra quelli che possiedono valore educativo eziandio per i tempi che corrono, dacché adesso, e col nuovo Codice sanitario, e per speciali provvedimenti, il Governo mira ad invigilare incessantemente alla salute pubblica; l'Igiene, poi, collegasi oggi con le Scienze economiche-sociali. Quel tema, d'atti, era formulato così: *Carestia e febbre maligna in tempi di peste, consulti e provvedimenti a Udine negli anni 1629-1630*, e l'Autore lo svolge in forma oratoria che attesta mirabile sagacia, giovandosi delle fonti da lui esplorate con somma cura e diligenza.

Oggi non temesi della peste né della carestia, sì che Governo, Provincie e Comuni abbiano da imitare, le provvidenze indicate nella *Memoria* dell'avvocato Measso; ma riesce confortante, per orgoglio paesano, il sapere che i governanti d'allora ed i cittadini contro quei flagelli si adoperassero con energia e saviezza, sempre secondo le idee del tempo.

Ed il tema porse l'Autore a confronti utili e ad osservazioni assai giudiziose e insieme curiose, cosicché la sua *Memoria* leggesi con diletto, anche perché spoglia affatto di quel rettorismo che non di rado di altre *Memorie* accademiche fa cosa goffa ed insipida.

Catasto accelerato.

Il Consiglio della Società Agraria Friulana, nella seduta di sabato, dopo animatissima discussione, approvò le conclusioni della Commissione che riferì sulla opportunità, per la nostra Provincia, le operazioni catastali. — conclusioni che i nostri lettori già conoscono.

Tramvia Udine - S. Daniele.

L'adunanza dei delegati dei 12 comuni consorziati nel Tram che non può deliberare il 20 agosto per mancanza di due al numero legale, si trovò numerosissima ed animatissima nel dibattito successivo. Vennono eletti a Deputati consorziati il co. cav. Luigi De Puppi, il co. cav. Francesco Dociani, il senatore Pecile, il cav. avv. Alfonso Ciconi e l'ing. Vincenzo Cancelli. Dopo uno scambio di cortesie parole per successo delle pratiche fra il co. De Puppi e gli altri componenti il consorzio, o dopo elogi del presidente alla concordia dei consorziati, si discusse ed approvò il regolamento consorziale.

Ferrovie

Casarsa-Portogruaro.

Grandi feste a Cordovado ieri e feste minori a S. Vito per l'inaugurazione, ieri avvenuta di questo tronco ferroviario.

I premiati nella Esposizione permanente di frutta.

Magnifica è riuscita la Esposizione delle frutta di ieri. Ecco l'elenco dei premiati:

Bigozzi Giusto di Rosazzo premio di lire dieci per susine; premio di lire cinque per uva moscato d'arancio; premio di lire cinque per pera butirro bianche *Sayme d'été*;

Tellini Emilio di Buttrio: premio di lire 5 per pesche; premio di lire 5 per uva francese;

Pecile Gabriele Luigi di Fagnaga: premio di lire cinque per pera giuoco Milano; menzione onorevole per pera *épine d'été*;

Filaforte G. B. di Rivarotta: premio di lire cinque per pesche bianche; menzione onorevole per pera butirro, menzione onorevole per pesche.

Coletti Giuseppe di Alaiocco: premio di lire cinque per pera bourré Barchet; menzione onorevole per pera Doyen d'été; Pontarini Giuseppe di Orsaria: premio di lire cinque per uva.

Fornara Lucio di Tricesimo: premio di lire cinque.

Bernardina Virginia di Carosetto: premio di lire cinque per pera fico.

Pantaleoni, Virginia di Udine: premio di lire cinque per pera fico; Keohler cav. Carlo di Percoto: premio di lire cinque per uva bianca;

Ottelietti Settimio di Ariis: premio di lire cinque per mele;

Di Manzano co. Leonardo di Manzano: premio di lire cinque per uva.

Un cane da caccia

con relativa *muservola*, che da un pezzo gironzava questa mattina in via Gemona, fu dallo stalliere al Tre Re, Valentino Morello, rinchiuso nel proprio stallo.

Il proprietario potrà recuperarlo dando i voluti connotati.

Il tempo probabile.

Da tre o quattro giorni si è mutato il tempo. Ieri grandini forte su quel di Cormons; ed a notte, su quel di Pordenone. Le probabilità sono: tempo incostante, temperatura relativamente bassa, qualche temporale.

Le fontane.

Bellissimi gli zampilli dati alle fontane ieri — tanto quelle in Piazza Vittorio Emanuele come a quella in Piazza d'Armi. In questa, a sera, furono collocati due eigni, gentilmente prestati dal conte di Varmo G. B.

Un braccialeto

fornito da fili di cordone d'oro con grande fermaglio fu smarrito ieri sera da Piazza d'Armi (giardino) per via Daniele Maini, Piazza Vittorio Emanuele e Via Cavour.

L'onesto che l'avesse rinvenuto, portando all'Ufficio del nostro Giornale, riceverà competente mancia.

Ribasso di prezzo.

Col primo di settembre il prezzo dei biglietti per ogni corsa del tramway nelle domeniche ed altre feste verrà ribassato a centesimi dieci — anziché quindici come è ora.

Ringraziamento.

La moglie, le figlie, il figlio Antonio ed i parenti del dott. *Nasimbene Giordani* soddisfanno addolorati al mesto dovere di ringraziare tutte le gentili persone che, nell'occasione della gravissima perdita da loro fatta, ebbero per essi parole di conforto ed in qualsiasi modo concorsero a rendere più solenni le funebri onoranze all'estinto. Speciali ringraziamenti tributano alle onorevoli rappresentanze dei Municipi di Claut, Cimolais ed Erto, ed all'egregia persona che disse le lodi del defunto sulla sua bara.

Il dottor William N. ROGERS

chirurgo - dentista di Londra.

Casa princip. a Venezia, Calle Valieressa N. 1329.

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Si troverà in UDINE i giorni di Lunedì 27 e Martedì 28 corrente al Lo piano dell'ALBERGO D'ITALIA.

Da Codroipo ricevevamo il mesto annunzio della morte di

Domenico Ballico

egregio uomo, ottimo padre di famiglia, cui, or fa poche settimane, abbiamo stretto la mano con espansione reverente, rallegrandoci con lui per così florida vecchiaia confortata dalla vista dei figli, rispetti cittadini, e di nipoti gentili e affettuosi.

E ora non possiamo che dire a quelli a questi come la morte del Padre o dell'Avo anche in Udine fu onorata da quel rammarico che accompagna i volti galantuomini oltre la tomba.

G.

In morte di Domenico Ballico.

Laborioso ed onesto. — Queste parole commendano tutta la vita di Domenico Ballico, morto in Codroipo nel mattino del giorno 18, addì nella tarda età di anni 92 — e 24. — il più vero tributo di onore che si possa portare alla sua memoria.

Codroipo, e gli amici del Distretto, che molti aveva, benché una vita così longeva non desse speranza di essere a lungo protratta — provano tuttavia un sentimento di cordoglio perché si è spenta. — I vecchi poi sono il decoro della casa e dei luoghi cui appartengono, e quando muoiono, tutti sentono che qualche cosa di caro manca nella vita d'ogni giorno.

Domenico Ballico, laborioso, onesto e longevo, sarà ira noi ricordato sempre con affettuoso rimpianto.

Dal Distretto di Codroipo, 18 agosto.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica municipale. Bollettino settimanale dal 12 al 18 agosto 1888.

Nascite.

Nati vivi maschi 8 femm. 11
Esposi morti 1
Totale n. 23.

Morti a domicilio.

Ida Rizzi di Giuseppe d'anni 1 e mesi 4 — Rosa Casati di Valentino di mesi 11.

Morti nell'Ospedale Civile.

Valentino Favi di giorni 21 — Pietro Fiori di giorni 21 — Antonio Pollanzsch di Giovanni d'anni 32 calcolato — Domenico Forlotti di mesi 4 — Arturo Genaro di Leonardo d'anni 7 — Marino Orlandi di mesi 1 — Luigia Marica — Cristoforo fu Francesco d'anni 42 contadina — Amelia Malacardis di Carlo di anni 3 — Pietro Crescenzi fu Valentino d'anni 78 agricoltore — Rosa Dotto Viduelli fu Domenico d'anni 57 casalinga — Domenica Pin Saverio fu Gio Maria d'anni 55 contadina — Luigi Polignoli di giorni 21 — Giuseppina Bertoldi di mesi 1 — Leonora Grasso di anni 1 e mesi 5 — 14 Faggini di mesi 1.

Totale N. 17

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Pietro Marchesi negoziante con Elisabetta Milietti agente — Emilio Zanon fonditore con Pasqua Filippini sarto.

Pubblicazioni di matrimonio.

esposi ieri nell'Albo Municipale.

Gabriele Del Zotto agricoltore con Francesca Brusobelli teatri — Giovanni Roggia falegname con Alice Bianchi cuccina.

Comune di Marano Lagunare.

Avviso di Concorso.

A tutto agosto p. v. è aperto il concorso al posto di maestra di questa scuola elementare femminile, classe 3.a rurale cui va annesso lo stipendio annuo di L. 500; pagabili a rate mensili posticipate, più L. 50 d'indennizzo per la abitazione.

I documenti — in bollo legale — da unirsi alla istanza di aspirare, sono quelli prescritti dall'art. 147 del Regolamento unico approvato con R. Decreto 16 aprile 1888 N. 5292.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salvo l'approvazione dell'Autorità scolastica provinciale e l'elezione assumerà il servizio all'apertura del prossimo anno scolastico.

Marano Lagunare, 30 luglio 1888.

Il Sindaco G.

Valle Giomballo.

Lotto.

Estrazioni del 18 agosto
Venezia 64 70 31 41 72 Napoli 18 30 26 16 70
Bari 23 31 53 48 45 Palermo 64 14 63 79 5
Firenze 20 64 83 17 73 Roma 64 14 63 79 5
Milano 70 17 15 48 54 Torino 54 34 85 41 72

Gazzettino commerciale.

Listino dei cereali.

Mercato di Pordenone dell'11 agosto 1888
Frumento vecchio all'Etol. L. 15 10
Granoturco vecchio » » 13 00
Fagioli vecchi » » 18 —
» nuovi » » 18 —
Segala nuova » » 9 88
Sorgorosso vecchio » » 6 20
Avena al quintale » 13 21

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Fra neri e bianchi.

New-York, 19. Venti negri furono uccisi e parecchi altri gravemente feriti a Treel-wa (Luigiana) in un conflitto coi bianchi. Questi cercavano di espellere i negri dalla comune ove pagavano disordini secondo le accuse dei loro avversari.

Boulangier di ritorno.

Amiens, 19. Boulangier è partito a mezzanotte per Parigi; la Stazione fu invasa, vi fu una manifestazione. La gendarmeria e la truppa hanno ristabilito l'ordine.

Stallaggio incendiato.

Waltzen, 18. Questa notte scoppiò un incendio negli stallaggi della caserma della Landwehr. Perirono abbruciati 45 cavalli. Una parte dei cavalli scappò verso la stazione o fu investita da un treno in arrivo. Molti cavalli rimasero schiacciati. La locomotiva ed alcuni vagoni uscirono dalle rotaie. Non si deploano vittime umane.

Il principe di Napoli in viaggio.

Stuttgart, 18. Il principe di Napoli fu ricevuto all'arrivo dal viceré, o da numeroso pubblico che lo accolse nel modo più simpatico. Il Principe visitò ieri la città industriale specialmente degli opifici industriali e artistici. Oggi visita i dintorni. Domani farà un'escursione al castello di Lichtenstein. Lunedì partirà per Tingen Zarig, Lucerna e l'Italia. La notizia dei giornali tedeschi che il principe visiterà il Re di Württemberg a Friedrichshafen, è infondata.

L. MONTICCO, gerente responsabile.

DROGHERIA

DI

FRANCESCO MINISINI

UDINE

Conserva per bibite:

Framboise
Ribes
Fragole
Granadina
Orzata
Tamarindo

Elisire Malato di Ferro

con China e Rabarbaro

ANTONIO MADDALOZZO

farmacista in Meduna.

Venticinque anni d'esperienza — risultati superiori all'aspettativa — unico rigeneratore delle forze perdute — speciale combinazione ferro-china per dolore dello stomaco — specifico contro anemia, clorosi e tutte le malattie causate da povertà di sangue.

Deposito presso tutte le primarie farmacie.

CEMENTI DI BERGAMO.

Portland artificiale quintale L. 6 20
Rapida presa » » 3 85
Lenta presa » » 3 —
Calce di Palazzuolo emmentemente idraulica » » 3 20
Calce di Viterbo » » 1 70
Portland artific. di Casale » » 7 50
Merce stazione a Udine. Per commissioni rivolgersi alla Ditta A. Romano fuori Porta Venezia oppure al Cambiavalute Romano & Baldini P. V. E.

Un piacevolissimo regalo a tutti i bambini

Grande magazzino

CHINCAGLIERIE, JOUETTERIE, GIOUOCATOL PROFUMERIE, MERCERIE-MODE ALLE

QUATTRO STAGIONI

Mercatovecchio N. 57

AUGUSTO VERZA

UDINE

STAGIONE ESTIVA

ricchissimo assortimento
Ventagli — Ombrelli — Parasole — Bastoni
Articoli da viaggio.

Camisole da uomo di finissimo creton colorate a variatissimi disegni — colori garantiti —

Camisole bianche e tintate da uomo di varie qualità.

Camisole da notte — corpetti e mutande di lana, seta e cotone.

Straordinario assortimento cravatte — Busti da donna e da bambina in varie forme e stoffe — Fazzoletti batiti fantasia di puro lino bordati traforati. Fazzoletti di puro lino e cotone con bordo tessuto e stampato a colori; disegni fantasia, orlati, con e senza frangia.

Vestiti da bambini

Costumi da bagno per uomo e bambini. Guanti, calze, mezza calze d'ogni qualità. Nostri fantasia ultima novità, piume, fiori, passerie nere e colorate, pizzi e tutti ricamati in tutti i colori.

DEPOSITO TENDE TRASPARENTI.

Un piacevolissimo regalo a tutti i bambini

Un piacevolissimo regalo a tutti i bambini

Un piacevolissimo regalo a tutti i bambini

Un piacevolissimo regalo a tutti i bambini

Un piacevolissimo regalo a tutti i bambini

Un piacevolissimo regalo a tutti i bambini

Un piacevolissimo regalo a tutti i bambini

Un piacevolissimo regalo a tutti i bambini

Un piacevolissimo regalo a tutti i bambini

Un piacevolissimo regalo a tutti i bambini

Un piacevolissimo regalo a tutti i bambini

Un piacevolissimo regalo a tutti i bambini

Un piacevolissimo regalo a tutti i bambini

Un piacevolissimo regalo a tutti i bambini

Un piacevolissimo regalo a tutti i bambini

Un piacevolissimo regalo a tutti i bambini

ARTA-CARNIA

a 447 metri sul livello del mare

LINEA UDINE PONTERRA
15 Chilometri dalla Stazione per la Carnia,
Stazione Chianaleo Alpina

Acque sulfidriche magnesiache-alcaline
Posta, telegrafo e farmacia sul luogo

Medico consulente e direttore il
Prof. Cav. Pietro Dottor Albertoni

dell'Università di Bologna
Grande Stabilimento Grassi

Apertura 25 Giugno.

Arta è situata nell'interno delle Alpi Carniche, quantunque non ha considerevole altitudine sul livello del mare (447 met.). L'aria vi è balsamica per le grandi foreste di pini che si estendono in ogni direzione.

Il fiume torrente But che ha origine a pochi chilometri di distanza e discende rapido nella valle ove sorge l'abitato, mantiene l'aria fresca ed in continuo movimento. La temperatura è mita, non superiore a 25 Cent. e non va soggetta a brusche oscillazioni come succede in altre località.

Non si abbassa soverchiamente in modo da sopprimere la funzione cutanea, il sudore.

La dimora di Arta è indicata:

1. Per le persone deboli, convalescenti;

2. Per le persone che soffrono di nevrosismo e nevrosismi;

3. Per le persone che digeriscono male e con difficoltà.

L'aria impregnata di prodotti balsamici resinosi è utile nelle bronchiti e malattie del polmone nel loro primo stadio.

I forestieri trovano in questo Stabilimento una dimora che associa convenienti comodi della vita a prezzi miti:

1. a Classe L. 7.50 } Servizio compreso.

2. a Classe L. 5.50 }

All'arrivo di ogni treno, trovasi alla Stazione omnibus a due cavalli per trasporto dei signori forestieri.

Eleganti vetture ad ogni richiesta, per la stazione e gite di piacere.

Inappuntabile servizio sotto ogni rapporto.

Arta, 1 Giugno 1888.

P. GRASSI

proprietario e conduttore.

AVVISO.

Il sottoscritto rende noto a questo rispettabile pubblico che al 9 d'agosto ha aperta una *vendita di vini delle più rinomate colline di Ungheria*, tanto all'ingrosso che al minuto, a PREZZI DISCRETI, nel magazzino situate in Via Poscolle numero 43. L'insegna è

AL BUON BICCHIERE.

Nutre il sottoscritto fiducia di venir onorato da numerosa clientela.

I. HEISCHMANN.

Avviso.

La vera acqua di Chilli, adatta a prendersi col ciodino, è quella che vendesi presso i sottoscritti, che ne sono gli unici depositari. E la più alcalina, la più pura, la più ricca d'acido carbonico delle acque alcaline conosciute. La migliore e più salutare bevanda da prendersi, specialmente mescolata col vino o con conserve di frutta. Dagli attestati di diverse primarie autorità mediche riconosciuta di grande effetto nelle affezioni degli organi respiratori contro i catarrhi dello stomaco, i mali di fegato, il gozzo ecc. Poi come ricostituente nella convalescenza della difterite. Vendita al minuto presso il Caffè Corazza e l'ex Drogheria Andreoli ed all'ingrosso nel suburbio Aquileia.

Fratelli Dorta

Presso il sig. L. De Cleria

Udine — Suburbio Gemona

trovasi l'unico deposito in tutta la nostra Provincia

ACQUA DI

